

I nuovi equilibri geopolitici post-Brexit: opportunità e sfide per il Made in Italy

Alessandro Terzulli – Chief Economist SACE



Regno Unito e Unione europea, un *deal* raggiunto *in extremis*

L'accordo rappresenta un primo passo, ma la strada è ancora lunga

«Brexit? Nonostante l'accordo abbiamo perso un po' tutti»

«Non è solo un divorzio, è un indebolimento per entrambe le parti»

«Normalmente un trattato commerciale deve servire a promuovere la convergenza tra i firmatari. [...] Siamo stati quindi costretti non a eliminare barriere commerciali, ma a crearne di nuove per garantire l'accesso paritario al mercato»

Michel Barnier, Negoziatore capo europeo per l'uscita del Regno Unito dalla Ue
Intervista al Sole 24 Ore, 14 gennaio 2021

«L'accordo di recesso e l'accordo commerciale sono due canali diversi concordati in due momenti diversi»

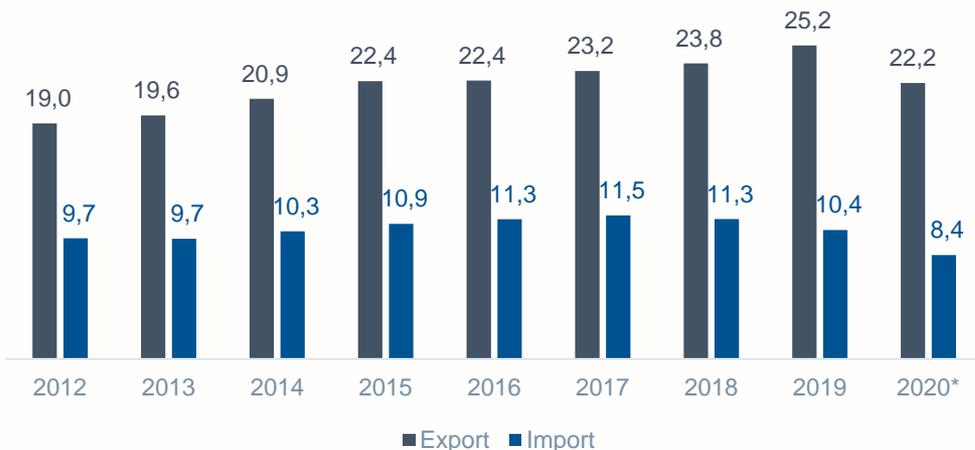
«La mia impressione è che fin qui non ci siano stati problemi enormi alle frontiere, ma la sfida non è vinta [...] i primi giorni dell'anno non danno una risposta completa rispetto ai problemi che potrebbero emergere nelle prossime settimane e nei prossimi mesi»

Paolo Gentiloni, Commissario Europeo per l'economia
Audizione in commissione Mercato interno del Parlamento europeo, 11 gennaio 2021

Il Regno Unito rimane un importante partner commerciale per l'Italia

Londra da anni accoglie circa il 5% di tutto l'export Made in Italy

Interscambio tra Italia e Regno Unito (mld €)



Quota di mercato dell'export italiano e dei peers, 2019 (peso %)



Italia

3,8%



Germania

12,4%



Francia

5,6%



Spagna

3,1%

- Il Regno Unito rappresenta il quinto mercato di sbocco per il Made in Italy, con oltre 25 mld di € di beni esportati nel 2019. Mentre, viceversa Londra occupa l'undicesimo posto tra gli importatori dell'Italia.
- L'Italia è a sua volta un importante fornitore del Regno Unito, posizionandosi al 7° posto (5° in Ue) tra gli importatori del Paese con una quota di mercato del 3,8%.
- L'avanzo commerciale dell'Italia ha visto un pressoché continuo aumento nell'ultimo decennio, in particolare grazie alla crescita sostenuta delle esportazioni italiane prima del calo del 2020 (CAGR 2012-2019: +4,2%).
- La crescita del nostro export è stata veloce anche dopo la Crisi Finanziaria Globale (+6,3%, in media, tra il 2012 e il 2015 contro il +2,3% dell'export complessivo)
- Una medesima dinamica si è osservata nel 2019 (+6%, contro il +3,2% dell'export totale) grazie a un «effetto scorte» legato all'incertezza riguardo la Brexit.

³ Fonte: Istat, ITC, Unctad
*Il dato 2020 è preliminare e verrà consolidato da Istat nelle prossime settimane.

Le nostre vendite verso Londra mostrano un elevato grado di differenziazione

Il podio è occupato da meccanica strumentale, mezzi di trasporto, tessile e abbigliamento

Composizione settoriale delle vendite italiane verso il Regno Unito, 2019 (peso; valori)

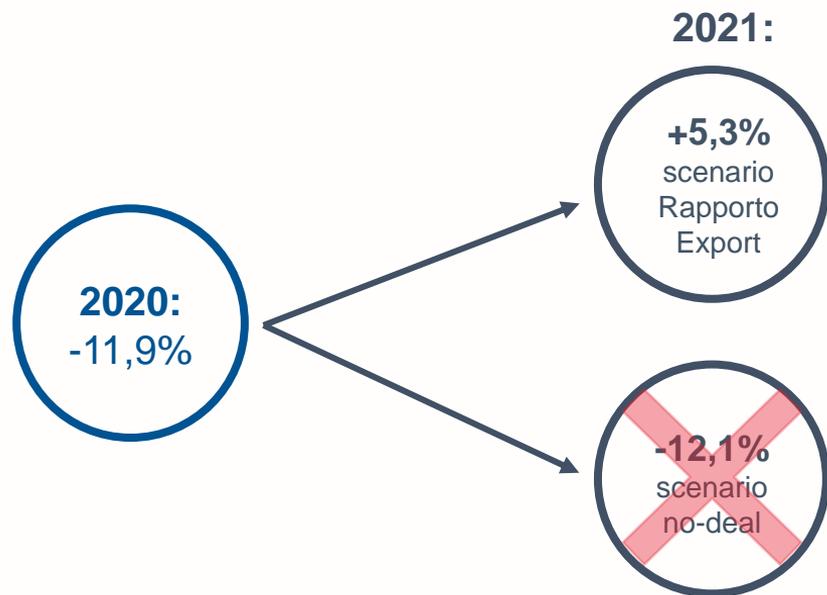
Beni di investimento; 37,1%	Beni di consumo; 27,5%	Beni intermedi; 21,5%
Meccanica strumentale: 3,9 mld €	Tessile e abbigliamento: 3,1 mld €	Chimica: 2,8 mld €
Mezzi di trasporto: 3,4 mld €	Altri consumi: 2,2 mld €	Metalli: 1,5 mld €
Apparecchi elettrici: 1,3 mld €	Prodotti in legno: 1,6 mld €	Gomma e plastica: 1,0 mld €
Altri investimenti: 0,7 mld €		Estrattiva: 0,2 mld €
	Agricoltura e alimentari; 13,9%	Alimentari e bevande: 2,5 mld €
		Altra agricoltura: 1,0 mld €

- Rispetto al quadro complessivo, le esportazioni di **beni di consumo e di agricoltura e alimentari** rappresentano una percentuale maggiore rispetto a quella verso il mondo (22,9% e 9,4% rispettivamente).
- Contribuiscono in maggior misura **all'avanzo commerciale** meccanica strumentale, tessile e abbigliamento e alimentari e bevande.
- **Nel 2019 un particolare traino** è stato registrato dall'andamento di **chimica** (+19% rispetto al 2018), a sua volta spinta dalla **farmaceutica, altri consumi** (+13,6%) e **tessile e abbigliamento** (+12,8%); sostanzialmente stabili, invece, le vendite di **meccanica strumentale** (-0,01%), primo settore di export verso il Paese.

Dopo la contrazione del 2020, è atteso un rimbalzo contenuto per il 2021

Nel 2020, l'export italiano verso Regno Unito è calato più di quello verso i Paesi extra Ue

Esportazioni italiane verso il Regno Unito, previsioni SACE per il 2021 (var %)



- Secondo gli ultimi dati Istat, nel 2020 l'**export italiano di beni verso il Regno Unito ha registrato un calo dell'11,9%**, al di sotto della performance verso i Paesi extra Ue (-9,9%).
- Per il 2021 le nostre previsioni indicano un rimbalzo soltanto contenuto, del +5,3%. Si tratta di una **ripresa più lenta rispetto a quella dell'export complessivo di beni**, previsto crescere del 9,3%.
- Il Regno Unito rimane comunque un partner strategico per l'Italia. Secondo SACE, l'**Export Opportunity Index** del Paese segna 68/100 mentre l'**Investment Opportunity Index** ammonta a 53/100.
- L'accordo è stato raggiunto *in extremis* dopo un lungo periodo di incertezza. **In caso di no-deal SACE stimava un'ulteriore flessione delle esportazioni italiane verso il Regno Unito nel 2021**, con maggiori impatti sui beni di investimento e intermedi.

L'Accordo rappresenta un primo passo, ma non equivale al mercato unico

Alcuni punti di attenzione dell'Accordo sugli Scambi e la Cooperazione

- Gli esportatori potranno, tramite l'iscrizione al **Portale Rex** di Agenzia delle Dogane, facilitare la **gestione dell'origine preferenziale delle merci spedite dall'Unione europea al Regno Unito** e in tal modo abbattere i dazi.
- L'origine delle merci può in alternativa essere dichiarata mediante una **autodichiarazione di conoscenza** da parte dell'importatore (es. scambi infragruppo).
- Rimane tuttavia un rischio di possibili «**triangolazioni**»
- **Possibili barriere non tariffarie legate alla certificazione degli standard di prodotto.** Dal 1 gennaio 2021, con alcune eccezioni per cui si prevede una transizione più lunga, occorrono due certificazioni separate (marchio CE vs marchio UKCA).
- Il Regno Unito verrà inserito nell'elenco delle destinazioni per le quali può essere prevista un'Autorizzazione Generale dell'Ue per i prodotti **dual use**, che ne consenta l'ottenimento in via semplificata.
- **Le qualifiche professionali** del Regno Unito **non sono riconosciute automaticamente** sul mercato del lavoro dell'Ue.
- **L'Accordo non comprende i servizi finanziari**, finora non sono stati riconosciuti diritti di passaporto, né equivalenza nei servizi offerti.

#RipartireSicuri

A decorative graphic consisting of a red dashed line that starts horizontally and then curves upwards and to the right, ending in a green arrowhead. Five small white circles are placed along the dashed line: four are on the horizontal segment and one is at the end of the arrow.